

L'appello

San Carlo, la Cgil: un direttore di grande qualità

Stefano Prestisimone

C'è maretta sul fronte dei teatri, da quelli territoriali al San Carlo. Il Totò presenta la stagione del ventennale dalla nascita e apre la polemica con il ministero che, come osserva il direttore Gaetano Liguori, «non riconosce il valore dei teatri di tradizione napoletani, mentre elargisce congrui finanziamenti a poche strutture privilegiate. Tutto ciò deve finire e stiamo costituendo in questi giorni una confederazione chiamata "Campania Teatro", con oltre 24 teatri e operatori dello spettacolo al suo interno e condurremo una battaglia di giustizia». Dunque ci si prepara ad un confronto duro, che era stato accennato anche nel corso delle presentazioni delle stagioni di Bracco e Sannazaro. Nei primi giorni di agosto sarà organizzata una conferenza stampa dedicata alla creazione di «Campania Teatro», che specifica Liguori «annovera tra le sue fila, oltre al Totò, anche Sannazaro, Delle Palme, Bracco, Sancarluccio, Lendi, Il Primo, Teatro delle Arti di Salerno, Nuovo di Salerno, Gelsomino di Afragola e altre sale della Regione».

«Vogliamo anche sottolineare alla Regione Campania che, in assenza di aiuti ai teatri di tradizione da parte del Ministero, deve essere più attenta nella distribuzione dei contributi regionali. In questi giorni è in atto una rimodulazione della Legge 6, che regola i contributi allo

spettacolo, e quindi attraverso la nostra confederazione vogliamo porre all'attenzione del governatore Vincenzo De Luca, il grande disagio che vivono i teatri di tradizione, che pure sono patrimonio culturale enorme», prosegue Liguori, che divide la guida della sala di via Cava con Davide Ferri.

Quanto al San Carlo c'è attesa per il consiglio di indirizzo convocato per venerdì dopo il rinvio della scorsa settimana dovuto, come annunciato dal «Mattino», al parere favorevole del ministero dei Beni Culturali all'ingresso nel consiglio della Città Metropolitana e allo stanziamento per il 2016 (e 2017) di quasi due milioni di euro. In un documento, la Slc Cgil Napoli e la Rsu Cgil del Teatro San Carlo esprimono preoccupazione per gli ultimi emendamenti relativi al decreto legge 113 «che minaccia la tenuta della lirica», tanto che una delegazione si recherà domani a Roma per partecipare al presidio previsto al ministero dei Beni Culturali. Nel documento anche la richiesta «che le tante firme raccolte all'interno delle masse artistiche vengano prese in considerazione per la scelta futura di un direttore musicale di grandissima qualità così come merita il Teatro San Carlo».

tore musicale di grandissima qualità così come merita il Teatro San Carlo».

Tornando al Totò, che in occasione del ventennale propone una stagione da 12 spettacoli in abbonamento più 3 in omaggio (tra i protagonisti Gino Riviccio, Benedetto Casillo, Giacomo Rizzo, Maria Nazionale) ha aperto i suoi battenti nel maggio 1996, provando a riqualificare un quartiere difficile come la Sanità e ricevendo riconoscimenti ufficiali come la Medaglia d'oro del presidente della Repubblica nel 2013 e l'encomio del Tribunale dei minori di Campania e Molise per un progetto rivolto al recupero di minori a rischio dispersione scolastica. «Abbiamo ogni anno 300 iscritti alla scuola di teatro per mille ore di lezione, 14 insegnanti, 2400 abbonati, facciamo tantissime repliche all'anno, facciamo lavorare centinaia di persone e onoriamo tutti gli impegni. Eppure riceviamo pochissimo dalla Regione, 90mila euro in tutto, rispetto a cifre quasi dieci volte superiori date ad altri».

L'iniziativa

Nasce una federazione di teatri regionali: servono risorse o chiudiamo



Peso: 15%